

# DALLA DISLESSIA ALLA DISGNOSIA.....IL CONTRIBUTO PSICOMOTORIO ALLA COMPrensIONE DEL PROBLEMA DEI DISTURBI DI APPRENDIMENTO

ELENA SIMONETTA, psicologa, psicoterapeuta, psicomotricista

## **ABSTRACT**

*Disgnosia (difficoltà nel conoscere) e disturbi specifici di apprendimento sono sintomi di un disturbo nel processo di separazione-individuazione, disturbo che non consente un'adeguata integrazione dello psiche-soma nei primi anni dello sviluppo infantile e che porta a una non corretta identificazione.*

*Questi disturbi si strutturano nei primi anni di vita, collegati a difficoltà evolutive di tipo psicomotorio e linguistico e si manifestano successivamente, all'avvio dell'alfabetizzazione. Nei bambini che presentano queste difficoltà si riscontrano, oltre a quelle linguistiche, carenze nella strutturazione delle funzioni psicomotorie, uniche potenzialità neuropsicologiche che consentono l'integrazione e il collocamento adeguato della psiche nel soma. Data l'unità e l'inscindibilità della persona umana, l'intervento terapeutico o riabilitativo può essere affrontato partendo proprio dal vissuto corporeo e dall'attivazione delle funzioni psicomotorie. La tesi qui riportata è ampiamente espressa nei seguenti libri: "La dislessia" 2004 – "Io non imparo perché sto male" 2007 entrambi editi da Carlo Amore, Roma.*

Il contributo alla miglior comprensione e riabilitazione dei soggetti che presentano disturbi di apprendimento specifico (DAS) viene presentato nei miei due libri : "La dislessia" e "Io non imparo perché sto male".

Questo contributo si articola nel dimostrare la costante interazione di aspetti psicomotori funzionali, con quelli psicolinguistici fonetico-fonologici, nel determinare queste problematiche.

A tale scopo ho pubblicato nel 2004 il testo "LA DISLESSIA" edito da CARLO AMORE di Roma . In questo volume si mette in evidenza la correlazione di problematiche psicomotorie rispetto ai processi di affermazione della prevalenza motoria, di regolazione delle potenzialità coordinative oculo-manuali e delle capacità orientative, con problematiche di tipo psicolinguistico, relative al deficit fonetico, nei soggetti che presentano un disturbo di apprendimento scolastico di tipo dislessia, disortografia e discalculia. Tali problematiche vengono ricondotte a un disturbo di

tipo cerebello-vestibolare che ho individuato come costantemente presente nei soggetti dislessici.

**La tesi fondamentale contenuta in questo libro, inquadra la dislessia come sintomo di un disturbo nei processi d'identificazione, che si manifesta a partire dal momento dell'avvio dell'alfabetizzazione.**

Ho poi approfondito il tema della reciproca interrelazione tra gli aspetti psicomotori e quelli psicolinguistici, sviluppando una più precisa e articolata correlazione tra il disturbo di apprendimento, la disgnosia (neologismo usato dall'autrice) e le problematiche relative allo sviluppo psicomotorio. Questa tesi è contenuta nel libro "IO NON IMPARO PERCHE' STO MALE " edito nel 2007 da CARLO AMORE.

**Questo volume pone l'accento sulla disgnosia, quale significativo disturbo delle potenzialità apprenditive, come aspetto collegato all'esito di traumi infantili, avvenuti a partire dalla fase di separazione-individuazione. Gli effetti negativi di questi traumi a livello psichico vanno a determinare un difficoltoso funzionamento cognitivo collegato a "stati della mente" non integrati con il sé del soggetto e indotti da flussi d'energia e d'informazioni non coerenti tra loro o disfunzionali.**

La disgnosia, cioè la difficoltà nel conoscere, e le sue differenti manifestazioni, ha quindi un'origine psichica, collegata alle differenti forme di disagio affettivo-relazionale infantile. Ipotizzo che i disturbi specifici di apprendimento, in realtà non siano disturbi delle capacità apprenditive, bensì derivanti dalla mancata o carente integrazione dello psiche-soma nei primi anni dello sviluppo infantile.

La mancata o carente integrazione psichesoma può comportare come adattamento una intellettualizzazione, dove la mente prende in carico tutto dando origine a gravi problemi perché il corpo viene negato. D'altra parte quando viene negata la mente, abbiamo la patologia dei disturbi di apprendimento scolastico, dove tutta la metafora passa dal corpo e non c'è un disagio equamente distribuito.

La possibilità di formulare questa concezione del disturbo di apprendimento si fonda sull'analisi delle funzioni psicomotorie profonde, considerandole come le uniche potenzialità neuropsicologiche, che consentono l'integrazione e il collocamento adeguato della psiche nel soma. Ricollego alcune forme di disagio infantile, sul piano dell'evoluzione relazionale e dello sviluppo del sé, con la mancata o carente strutturazione delle funzioni psicomotorie. Le medesime vengono anche individuate come importanti segnali di una corretta evoluzione affettiva-relazionale e pertanto anche manifestazione di un eventuale disagio di tale origine. Tra i disturbi gnosici, oltre a quelli linguistici, quelli visuo- spaziali e quelli relativi alle potenzialità logico-linguistiche, inserisco anche la disprassia, come manifestazione del medesimo disturbo sul versante motorio. La concezione di unitarietà e inscindibilità della persona umana appare quindi come l'aspetto "portante" per questa interpretazione dei disturbi di apprendimento specifico, dove le funzioni psicomotorie si presentano quale elemento di prevenzione, educazione e terapia delle difficoltà d'apprendimento. In base a questa teoria l'intervento riabilitativo o terapeutico può essere affrontato e interpretato partendo proprio dal vissuto corporeo.